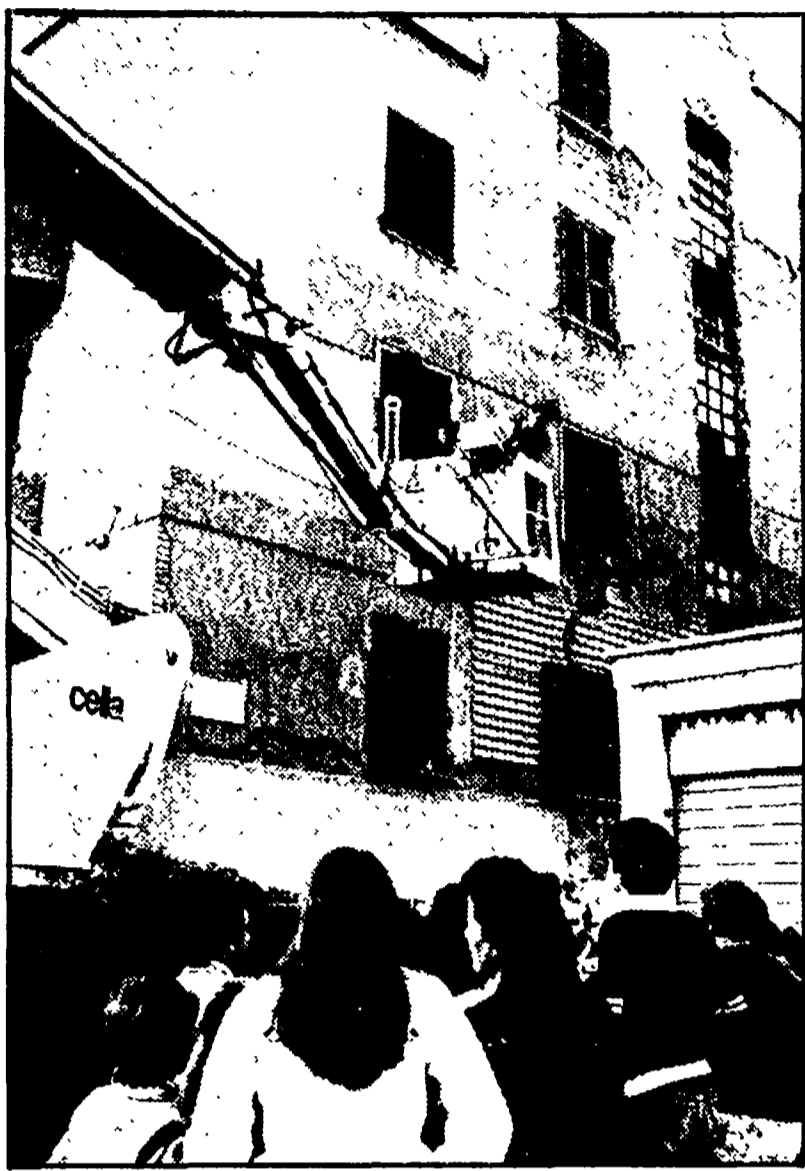


Raggiunto l'accordo con il Comune deve ricostruire la scala crollata a Centocelle

Chi rompe paga: stavolta anche la Gabetti

La società immobiliare che due anni fa aveva venduto gli appartamenti di via delle Stelle Alpine si è impegnata alla presenza di amministratori capitolini e del vice-prefetto - I lavori inizieranno immediatamente - Intanto le famiglie senza tetto sono state ospitate in albergo



Il palazzo di Centocelle che la Gabetti si è impegnata a ristrutturare

Tutti gli inquilini di via delle Stelle Alpine, a Centocelle, lo stabile in cui, una settimana fa crollò la scala, entro 30 giorni riavranno la loro casa. Il merito dell'operazione è da ascrivere al Comune che con la sua iniziativa ha costretto la Gabetti (la società immobiliare che due anni fa aveva venduto gli appartamenti facendo sul loro stato preesistente adersi al tavolo delle trattative. Ieri mattina, dopo una settimana estenuante per gli abitanti di via delle Stelle Alpine, dopo le notti passate a vegliare sulle poche cose che avevano lasciato nelle case abbandonate precipitosamente, la Gabetti si è impegnata, alla presenza dell'assessore Bencini e del vice-prefetto Gianni, a ristrutturare l'immobile, in particolare a rifare la scala e a eseguire tutti i lavori necessari a garantire la stabilità dell'edificio.

Dato atto alla società immobiliare della «disponibilità» dimostrata, non si può non rilevare che la sua «generosità» è tuttavia spia di una cattiva coscienza. Troppo spesso gli affari immobiliari sono condotti con spregiudicatezza e leggerezza, soprattutto con una controparte indifesa e inconsapevole dei trancilli che può comportare un atto di vendita.

Una commissione del Co-

mune ha già compiuto un sopralluogo e l'amministrazione capitolina si è impegnata a rilasciare, in tempi strettissimi, la licenza per i lavori. Si conclude dunque felicemente — con un atto di giustizia — una vicenda che iniziò drammaticamente lunedì scorso quando, alle due del pomeriggio e mentre erano in corso anche dei lavori di restauro, crollò d'improvviso la scala di uno dei tanti edifici costruiti, senza fondamento e con i soffitti a volta, nel dopoguerra a Centocelle, un quartiere sovraffollato e devastato dalla speculazione edilizia. Dieci famiglie si trovarono così senza casa, senza la loro casa che avevano comprato due anni prima con grandi sacrifici e che dovevano ancora finire di pagare. Il Comune intervenne subito, rimborsò gli inquilini in Campidoglio, offrì ospitalità ai bambini presso una colonia di Ostia e appena seppe che era stata la Gabetti la responsabile della vendita si affrettò a contattarla.

QUANTO A PRIMAVALLE: 200 FAMIGLIE SENZA LUCE, ACQUA, GAS

Per un vasto alle conduttore, duecento famiglie di Primavalle sono rimaste senza acqua, luce e gas. Hanno chiesto l'intervento dell'Arca, ma, per una serie di difficoltà burocratiche e non, non è stato possibile riparare la rottura, né provvedere al rifornimento mediante autobotti. Stamattina, forse, gli abitanti di via Pietro Bembo, lotto 29, riceveranno i primi aiuti. Ma la storia, comunque sia, è indicativa. Comincia venerdì, quando, durante i lavori per la rete fognaria, improvvisamente si rompe la tubatura dell'acqua. Poi è la volta dell'impianto elettrico e, infine, per precauzione, viene anche bloccata l'erogazione del gas.

Dopo sei giorni, un dirigente della società, giunto appositamente da Milano, ha dato la risposta: la Gabetti si accolla le sue responsabilità e ricostruisce la scala.

Intanto l'amministrazione capitolina ha trovato un alloggio provvisorio per tutte le famiglie presso l'albergo «Bellevista» di Ostia, accollandosi le spese, mentre i bambini resteranno nella colonia dove già si trovano e dove potranno continuare a studiare. Certo, i disastri sono tanti e restano i debiti da pagare, ma tutti si sono dichiarati soddisfatti dell'esito ottenuto. La stessa Gabetti ha mostrato meraviglia per la tempestività e l'efficienza del Comune. Perché in passato le precedenti amministrazioni (quelle che per intenderci non si erano mai mostrate così sensibili ai problemi della povera gente. Vista la differenza, signor Gabetti?

Il direttore ha chiamato la PS

L'elementare «Baccarini» presidiata dai genitori

In una situazione drammatica come quella in cui si trovano decine di scuole romane afflitte da doppi, tripli e talvolta anche quadrupli turni, le voci di corridoio e le notizie prive di qualunque fondamento su eventuali spazi disponibili, contribuiscono ad accrescere la confusione e alimentare la tensione. Alla scuola elementare «Baccarini» i genitori hanno deciso di presidiare l'edificio in seguito a «voci» circolate in questi giorni sulla intenzione (infondata) delle ragazze della «Vittorino da Feltrina» di occupare la loro scuola. Tutto è nato da una «segnalazione» che indicava, come soluzione possibile adottata dal Provveditorato, il trasferimento della «Baccarini» (quartiere Montali) presso la sede centrale, in «Di Donato» (quartiere Esquilino). Il funzionario Di Leonardo, immediatamente interpellato dai genitori appariva evasivo e questi allora si sono rivolti al direttore della scuola, il quale si è rifiutato addirittura di riceverli. Conclusione: in attesa di certezze, i genitori presidiano la scuola, con grave «fastidio» del direttore stesso, che ieri mattina ha chiamato addirittura la polizia. Alla «Vittorino da Feltrina», intanto, continua lo sciopero a singhiozzo che consiste nell'uso delle aule alternativamente, così da evitare i doppi turni. Le studentesse della scuola (un istituto professionale) combattono da lungo tempo la battaglia per il diritto allo studio e più passa il tempo più aumenta la preoccupazione per gli esiti scolastici di quest'anno: il Provveditorato continua a tergiversare, a prospettare l'occupazione» di questo o quello spazio sottraendolo ad altre scuole, mentre si chiedono soluzioni globali che non ledano gli interessi di altri ragazzi e genitori. Il Provveditorato, dal canto suo, non sapendo più come cavarsela in questo marasma e dopo aver gestito per anni gli edifici scolastici con un sistema esclusivo e personalistico, in un recente incontro, promosso dal Prefetto con gli assessori comunali e provinciali, ha chiesto di essere «sollievato» dall'incarico di assegnazione delle aule, «reinterpellando» una vecchia legge che però finora ha usato nel segno opposto.

Chi può richiedere un nuovo alloggio

Il decreto per gli sfratti: il Comune è pronto

Come si procederà per l'acquisto di abitazioni

Incompleto, ambiguo, per molti versi da correggere anche da rifare, però è pur sempre un'occasione. Un'occasione che il Comune, ovviamente, non perde. Nei prossimi giorni la città verrà tappezzata di manifesti, firmati dal sindaco, per far conoscere agli sfrattati (e a Roma sono tanti: 5.600 i provvedimenti già esecutivi, 15 mila quelli che lo diventeranno nei 100 giorni) la strada da seguire per ottenere l'assegnazione di un alloggio.

Vediamo subito chi potrà presentare la domanda. Innanzitutto sono escluse dal provvedimento tutte le famiglie il cui reddito (la somma di quelli di tutti i componenti) superi i dieci milioni all'anno. E' sottinteso che chi presenta la domanda dovrà dimostrare di essere stato sfrattato e si richiede la copia autentica del provvedimento (esecutivo) e di non possedere altri appartamenti. La domanda di assegnazione per una casa potrà essere presentata dal 5 al 19 novembre in tutte le circoscrizioni. E' proprio per venire incontro alle esigenze degli sfrattati, gli uffici decentrati per quei giorni adotteranno orari particolari. Ecco: dal 5 al 10 novembre gli sportelli resteranno aperti dalle 9 alle 12; dal 12 al 17 invece ci sarà anche una ripartita pomeridiana, dalle 16.30 alle 19. L'ultimo giorno valido per presentare la domanda il 19, le circoscrizioni saranno aperte ininterrottamente dalle 9 alle 19.

Questo per quanto riguarda le assegnazioni di nuovi appartamenti. Come noto, però, nello stesso decreto il governo, sempre per far fronte all'emergenza della casa, ha stanziato quattrocento miliardi da assegnare ad alcuni Comuni, tra cui Roma, per l'acquisto di alloggi sfitti. Alloggi, anche questi, che dovranno essere assegnati alle famiglie sfrattate. La giunta comunale è intenzionata a non perdere neanche questa occasione. Ad appena dieci giorni dal varo del decreto legge, già è pronto il «bandone», chiamiamolo così anche se il termine non è esatto, che fissa le modalità che dovranno seguire gli imprenditori. In poche parole chi è intenzionato a vendere al Comune una casa sfitta dovrà presentare negli uffici tecnici l'offerta (irrevocabile) di vendita. Assieme a questo i proprietari dovranno indicare, nella domanda, l'ammontare dell'equo canone e dei coefficienti in base al quale è stato calcolato. Insomma c'è da crederci non si ripeteranno più le «bidonature», che tante volte, i vari Calligarisone, hanno rifiutato all'amministrazione capitolina.

Mille case delle coop rischiano di restare vuote

Quasi mille alloggi di edilizia cooperativa nel piano di zona di «167» Laurentina, rischiano di restare inutilizzati anche se la maggior parte degli appartamenti saranno terminati entro l'estate dell'80. E tutto ciò solo per i ritardi con cui verranno presumibilmente realizzate le opere di urbanizzazione primaria (strade, fognone, acqua, luce e gas). La denuncia è venuta dai dirigenti dell'Associazione delle cooperative di abitazione e del consorzio regionale IACAL (Legge delle cooperative) alle quali aderiscono le organizzazioni e i consorzi che stanno realizzando i mille alloggi.

In una affollatissima assemblea (cui erano presenti tra gli altri l'assessore Bufa, il dottor Bedini della Sovrintendenza, Venanzi, Polidori e Priori della Federazione CGIL, CISL, UIL, rappresentanti degli assessorati all'edilizia popolare e ai lavori pubblici), sono state comunque date assicurazioni per quanto riguarda la rapida conclusione dei lavori.

L'assemblea ha anche messo in luce comunque i ritardi con cui si affrontano l'emergenza del settore della casa. Al termine dell'incontro è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede tra l'altro l'immediato avvio dei lavori di urbanizzazione, l'innalzamento dell'anacronistico tetto di reddito e dei sei milioni richiesti dalla legge come requisito per gli alloggi a proprietà indivisa e l'estensione ad essa delle fasce di cooperazione a proprietà divisa e, infine, lo sblocco di ogni ostacolo che impedisce l'avvio dei lavori per gli alloggi delle «cooperative Gescal». L'ultima richiesta riguarda la convocazione entro novembre da parte del Comune, di un convegno cittadino sui problemi della casa e delle opere di urbanizzazione.

Denunciato per «abuso di potere» il primo cittadino di Artena con tutta la giunta

«Il Comune sono io, sono sindaco di professione»

Emilio Conti, pur di avere la maggioranza, ha fatto decadere illegalmente tre consiglieri (un comunista e due socialisti) — Presentato un esposto

«Per me il sindaco non è una carica passeggera, ma una professione». Emilio Conti, sindaco democristiano di Artena è talmente preso dalla sua «vocazione» di primo cittadino, da non fermarsi di fronte a nulla pur di mantenersi in carica. Manca qualche voto al bilancio? E lui fa subito una delibera per far decadere due consiglieri e mettere altri di suo gusto. Gli «aventi diritto» non sono di suo gradimento? E lui non li conosce nemmeno e nomina altri che, con buoni «argomenti», è riuscito a portare dalla sua parte. Di tali e tante «stranezze» è intessuta la «professione» di questo sindaco che, alla

fine, socialisti e comunisti hanno deciso di portarlo in tribunale; lui con i suoi «fidati» consiglieri, otto democristiani, un repubblicano e un indipendente.

La storia è un po' complicata, ma vale la pena di raccontarla: è fatta di delibere, ricorsi, controcorsi, denunce, controdennunce, scontri, rinvii in piazza. Arrivata dai patteggiamenti e dalle beghe personali che sono croce e delizia della politica «arseniana». Quella, per capirci, che fioriva nelle cronache dell'Italia anni '50. Stessi personaggi, stessi scontri. Il sindaco, impiegato dell'INPS, è intessuta la «professione» di questo sindaco che, alla

fine, socialisti e comunisti hanno deciso di portarlo in tribunale; lui con i suoi «fidati» consiglieri, otto democristiani, un repubblicano e un indipendente. La storia è un po' complicata, ma vale la pena di raccontarla: è fatta di delibere, ricorsi, controcorsi, denunce, controdennunce, scontri, rinvii in piazza. Arrivata dai patteggiamenti e dalle beghe personali che sono croce e delizia della politica «arseniana». Quella, per capirci, che fioriva nelle cronache dell'Italia anni '50. Stessi personaggi, stessi scontri. Il sindaco, impiegato dell'INPS, è intessuta la «professione» di questo sindaco che, alla

fine, socialisti e comunisti hanno deciso di portarlo in tribunale; lui con i suoi «fidati» consiglieri, otto democristiani, un repubblicano e un indipendente. La storia è un po' complicata, ma vale la pena di raccontarla: è fatta di delibere, ricorsi, controcorsi, denunce, controdennunce, scontri, rinvii in piazza. Arrivata dai patteggiamenti e dalle beghe personali che sono croce e delizia della politica «arseniana». Quella, per capirci, che fioriva nelle cronache dell'Italia anni '50. Stessi personaggi, stessi scontri. Il sindaco, impiegato dell'INPS, è intessuta la «professione» di questo sindaco che, alla

mediatamente radiati dal partito, successivamente si dimisero, lasciando il sindaco senza maggioranza.

Ancora una volta la giunta di sinistra fu resa impossibile dall'indisponibilità del PSDI. Si giunse così a un quadripartito DC, PRI, PSDI e un indipendente. Poi il consigliere del PSDI si trasferì al PSI, e di nuovo Conti si trovò isolato, col rischio di perdere il «posto». Né mai si dichiarò disposto ad aprire un confronto serio su un programma politico. E che, un professionista del potere come lui è abituato a percorrere ben altre vie che non quelle che portano alla gestione democratica e alla soluzione dei problemi.

Così si è arrivati allo «stallo». Dieci contro dieci, non si approva il bilancio, non si fa nulla. C'è il rischio che arrivi la gestione commissariale. Che fa allora l'imprevedibile? Il sindaco? Trova un consigliere comunista, Augusto De Santis, che (secondo lui) ha commesso un illecito edilizio, e delibera immediatamente la sua decadenza, dal momento che inconciliabile è la presenza in consiglio di persone che hanno questioni pendenti con il Comune. Il tribunale darà poi ragione al compagno De Santis che verrà assolto per non aver commesso il fatto. Ma tant'è: la decadenza è ormai avvenuta.

Il compagno De Santis aveva una «colpa», in effetti, non eliti; che non è persona gradita a Conti, non viene neppure convocato; cancellato, non esiste, mai eletto. Si passa subito al secondo, che evidentemente è più «moribondo».

Con tutto ciò mancava sempre il fatidico voto per salvare la poltrona. Allora Conti ripeté il giochetto. Scopre, ancora una volta, che due consiglieri socialisti hanno commesso abusi edilizi (ma tutta Artena nuova è un abuso) e li fa decadere sempre con la stessa motivazione. Senza neppure attendere le decisioni del comitato regionale di controllo, rievoca il consiglio per trovare i «suc-

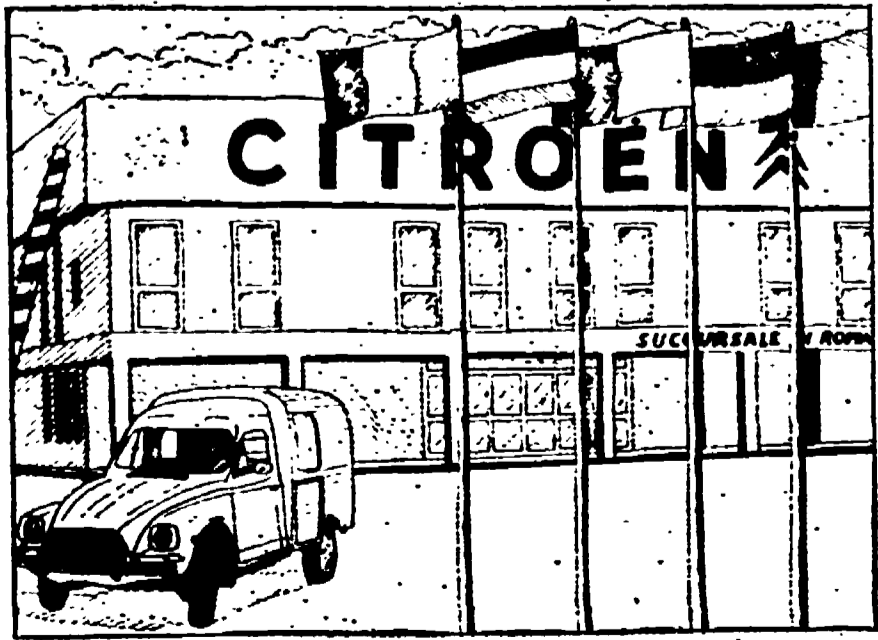
cessori» dei due consiglieri cacciati via. Ma, il primo dei non eletti, che non è persona gradita a Conti, non viene neppure convocato; cancellato, non esiste, mai eletto. Si passa subito al secondo, che evidentemente è più «moribondo». Con tutto ciò mancava sempre il fatidico voto per salvare la poltrona. Allora Conti ripeté il giochetto. Scopre, ancora una volta, che due consiglieri socialisti hanno commesso abusi edilizi (ma tutta Artena nuova è un abuso) e li fa decadere sempre con la stessa motivazione. Senza neppure attendere le decisioni del comitato regionale di controllo, rievoca il consiglio per trovare i «suc-

Come deve essere a Roma la sede di una grande azienda?

Elegante, di prestigio.



Funzionale, con tanti servizi.



Citroën ha deciso di averle tutte e due.

Roma è grande. Anche Citroën è grande. Per questo a Roma esistono due sedi Citroën. La prima specializzata nella vendita, con un ampio ed elegante show-room. In Via Parioli 9/b-11/c, la zona più invitante per gli acquisti.

La seconda completa di officina assistenza con 50 posti-macchina, 10.000 ricambi originali, salone di esposizione e vendita. In Via Collatina 355. Anche questo è un modo Citroën di dare un buon servizio alla gente.

Citroën Succursale di Roma: Via Parioli 9. Tel. 802656. Via Collatina 355. Tel. 225841

CITROËN